

Atac-macchinisti scontro dopo lo sciopero “Lavorano solo tre ore”

- > Venerdì nero dei trasporti, l'offensiva dell'azienda
- > I lavoratori: “Sono loro i responsabili del caos”
- > Oggi la commissione d'inchiesta. Presto nuove agitazioni

GIOVANNA VITALE

ALLA vigilia dell'insediamento - stamattina - della Commissione d'inchiesta interna sul caos metro, scoppia la guerra fra Atac e macchinisti. «A Roma sono 490 e, da contratto, devono lavorare 6 ore e 10 minuti, per 6 giorni a settimana» attaccano da Via Prenestina. «Le ore effettive di guida, però, sono solo 3, se non si aggiungono gli straordinari. Il resto sono tempi tecnici, manovre». Durissima la risposta dei lavoratori: «È falso, una ritorsione, vogliono scaricare su di noi la colpa di quanto accaduto venerdì, che però è solo dell'azienda che ha sbagliato le stime sull'adesione allo sciopero».

SEGUE A PAGINA III

Attacco dell'Atac ai macchinisti metro “Alla guida soltanto per tre ore al giorno”

Dopo il venerdì nero dei trasporti
I lavoratori: “Il caos è colpa loro
errate le stime di adesione allo sciopero”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIOVANNA VITALE

RACCONTA un macchinista in servizio quel giorno: «I colleghi che si sono presentati al lavoro sono stati molti meno di quelli programmati da Atac, per cui le corse hanno subito un forte rallentamento sin dall'inizio: il risultato è stato che poco prima delle 8,30, cioè a ridosso dello stop, le banchine erano talmente sovraffollate e i treni così stracolmi che alla Dct (la Direzione centrale del traffico) non hanno potuto far altro che dare l'ordine di evacuazione per motivi di sicurezza. Ma è una procedura codificata, non un capriccio, si fa sempre così in situazioni di rischio, e quella di venerdì scorso lo era».

Letture condivisa da Alessandro Capitani, segretario della Filt-Cgil,



che pur non essendo fra i promotori della protesta, a proposito dei licenziamenti minacciati dal sindaco avverte: «Adesso si apre la caccia alle streghe con un giustizialismo sommaro, non è colpendo i lavoratori che si risolvono i problemi ma magari programmando meglio il servizio. Quando ci sono questioni di ordine pubblico non si possono scaricare le colpe della disorganizzazione sui la-



IN STAZIONE
I passeggeri della metropolitana durante lo sciopero di venerdì

voratori, l'organizzazione è competenza dei vertici aziendali ed eventualmente delle forze dell'ordine».

Ma la linea del Campidoglio è chiara: «A Milano un macchinista della metro lavora oltre 1150 ore l'anno, a Roma solo 720 ore», aveva denunciato a caldo il sindaco. Seguì a ruota, ieri, dall'Atac: «Stiamo cercando di diminuire i cosiddetti tempi tecnici e aumentare le ore di guida, per

fornire un servizio miglior servizio alla città». Ma i macchinisti non ci stanno: «I tempi tecnici sono in realtà tempi di lavoro, come spostare o agganciare i treni all'interno dei depositi, oppure controllarne l'efficienza prima del servizio. Se non lo facciamo noi, chi dovrebbe farlo?». Un muro contro muro destinato a proseguire a oltranza. «Il nostro obiettivo è dare più soldi a chi lavora di più», taglia corto l'assessore alla Mobilità Guido Improta. In attesa di conoscere gli sviluppi di uno sciopero che rischia ora di trasferirsi nella aule di giustizia e non solo: dopo l'esposto del Codacons, oggi la Procura potrebbe aprire un fascicolo per interruzione di pubblico servizio, e la Commissione di Garanzia avviare un procedimento per individuare i colpevoli dei disagi ai cittadini.